COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Mio marito è deceduto al nosocomio il mese io ho di servizi

Nome e Cognome Tarsioli Semeri
Professione Giuliana Pensiono
Età a servizio Città Fiuggi
Provincia re contrada (a pensione) effettivi a pensione





Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basate sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non martirizzi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi: che rinnovandosi cementi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento stabilito nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e durevole;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libera e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita dagli anni (asili a tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica sociale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.800 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

della nostra proposta in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome _____

Professione _____

Età _____ Città _____

Provincia _____



Esprimeta per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basato sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandone contenuti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalinga, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio o fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei doveri e dei diritti che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento stabilito nella sentenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpe dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli asili nido e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica sociale del diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei luoghi di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

Mancini Irena
Genzano
Lio M. Luisa
Orani Rita
Via Bella Luna
Capogrossi Giovanna
Rosa Chiara Lazzo-
Romano Maria
Anna Giuseppina

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome [illegible]

Professione Montatrice Caroliera

Età bracciante Città Genzano

Provincia



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia, tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e le preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basate sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non martirizzi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi costituisca il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli effetti essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona al l'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'ammissione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpe dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e durevole;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, la norma del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le condizioni di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento politico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli asili nido e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica sociale del diritto allo studio per tutti fino ai 16 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei centri di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e sappia far corrispondere oggi esistenti vecchie alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, bracciantì, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Arnoni Giulia

Professione bracciante

Età _____ Città Genzano

Provincia _____



Esprimete per iscritto, utilizzando le schede bianche qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia, tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti qualificanti del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e le preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



365

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basato sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi consenta il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, secondo le rispettive attitudini e capacità professionali, a contribuire ai bisogni della famiglia.

2 Gli oneri essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno.

3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro.

4 Le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio.

5 Deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei doveri e dei diversi che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'amministrazione relativa alle ricchezze familiari del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6 La separazione è ammessa, senza riferimento a colpe dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, e a determinare una divisione di fatto completa e duratura;

7 non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 18 anni di età, salvo casi particolari;

8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa lavorare meno, il diritto al lavoro, la eliminazione di ogni discriminazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli asili nidi o tale da consentire la partecipazione delle famiglie e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti fino ai 14 anni;

2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata al Comune e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3 una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Arrigo Luciano

Professione Pensionato

Età 62 Città Bergamo

Provincia Roma



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basato sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi conservi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalinga, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli oneri essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquisiti durante il matrimonio e dai risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. la azienda a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del riconoscimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei doveri e dei diritti che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento totale nella rappresentanza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, e si interrompa una divisione di fatto completa e duratura;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 18 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli enti locali e fatta da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.600 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alle cure dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

dalle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

della nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Mariuccia Micheli

Professione casalinga

Età _____ Città Genzano

Provincia _____



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessario. I vostri suggerimenti e consigli

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione.

Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi conservi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, secondo la situazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2 gli effetti essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3 i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; a così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio o fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei doveri e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'ammissione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6 la separazione è ammessa, senza ripensamento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7 non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza del lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli asili nido locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica sociale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei luoghi di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3 una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Giuliana Manz

Professione bracciante

Età _____ Città Gonzaga

Provincia _____



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi contenti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. i coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalinga, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alla possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la durata è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituite dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio o fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento stabile resta invariato l'onere del genitore separato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza pregiudizio e colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 18 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (massaie, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Carboni Rina

Professione Casalinga

Età 39 Città Genzano

Provincia Roma



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessario, i vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi consenta il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio o fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre o dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del riconoscimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento stabile nella residenza familiare del genitore separato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 18 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione delle famiglie e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di edilizia 3.800 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alle famiglie il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

dalle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Mario Silvestri

Professione Sarta

Età _____ Città Genzano

Provincia _____



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



315

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basato sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi continui il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assicurata parità di diritti e di obblighi. Comune a l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli alberi essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'amministrazione stabile della residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali a tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti i 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.500 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Sestini Luisa

Professione Bracciante

Età _____ Città Sansepolcro

Provincia _____



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



377

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi costituisca il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, secondo le proprie capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2. gli affetti coniugali della famiglia e la residenza familiare: essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3. i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquisiti durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4. la azienda a conduzione familiare, nella quale prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5. deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del riconoscimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6. la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta insollevabile, e è intervenuta una divisione di fatto completa e duravole;

7. non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;

8. proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita negli orari locali e tale da consentire la partecipazione delle famiglie e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2. la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3. una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4. l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'Onmi, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di politica sociale per la famiglia

Nome e Cognome Angela Lionetta

Professione casalinga

Età [illegible] Città Genzano

Provincia [illegible]



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Archivio Pietro Secchia

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basate sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi costituisca il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1. **i coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;**

2. **gli alteri essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;**

3. **i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquisiti durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;**

4. **le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituite dopo il matrimonio;**

5. **deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annotazione stessa nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;**

6. **la separazione è ammessa, senza ritardarla o colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e durevole;**

7. **non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolarissimi;**

8. **proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.**

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1. **una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;**

2. **la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;**

3. **una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);**

4. **l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.**

COSA NE PENSA LEI?

delle nostre proposte in materia di diritto familiare